

Chi fa notizia in Svizzera? Donne, media e stereotipi



I media svizzeri continuano a mantenere un atteggiamento conservatore per quando riguarda la parità tra uomo e donna divulgando immagini stereotipate dei loro rispettivi ruoli nella società. Molto spesso infatti le donne vengono interpellate dai giornalisti e dalle giornaliste per esprimere l'opinione della popolazione mentre agli uomini viene riservato il ruolo di autorità o di esperto.

È la conclusione cui è giunto lo studio "Chi fa notizia in Svizzera" (http://www.equality.ch/pdf_d/GMMP2010_CH_Bericht_d.pdf) commissionato dalla Conferenza Svizzera delle Delegate alla Parità fra Donne e Uomini e parte del Global Media Monitoring Project (GMMP) 2010. I risultati dello studio sono stati discussi lo scorso 27 maggio a Berna nel corso della conferenza "Media e genere: chi fa notizia, chi viene mostrato" organizzata da SSM, syndicom e impressum che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di rappresentanti dei media.

Secondo lo studio le donne continuano a essere sottorappresentate a livello mediatico, sia nel ruolo di giornaliste che di interlocutrici: a livello svizzero solo il 34% di chi redige le notizie è donna, mentre la percentuale delle donne che fanno notizia è pari ad appena il 22%. Nelle redazioni della Svizzera italiana le

giornaliste sono il 44%, 10 punti percentuali in più della media nazionale, mentre la presenza femminile nelle notizie è pari al 27%.

Per quanto riguarda i contenuti la sottorappresentanza del genere femminile è una caratteristica di settori come l'economia, la politica nazionale, le redazioni estere e quelle

sportive, mentre è stata riscontrata una marcata sovrarappresentanza delle giornaliste che si occupano di temi come consumi e società. La diffusione degli stereotipi legati alla divisione dei ruoli - tra gli aspetti interessanti dell'analisi effettuata da Carolina Carvalho Arruda e Sylvie Durrer dell'Ufficio cantonale vodese per la Parità tra uomo e donna - avviene indipendentemente dal genere del giornalista che redige la notizia e che sceglie i propri interlocutori.

L'SSM, impressum e syndicom rivendicano quindi l'attuazione delle misure seguenti:

- **Aziende e operatori dei media svolgono un ruolo centrale nell'informazione sulla promozione o sugli ostacoli all'effettiva parità fra uomo e donna. I risultati dello studio GMMP 2010 e del rapporto supplementare delle Delegate alla Parità e le loro raccomandazioni devono essere diffusi sia all'interno delle redazioni che al loro esterno attraverso i diversi media, i loro operatori e le loro organizzazioni.**
- **È necessario mettere regolarmente a disposizione degli operatori dei media e dei quadri moduli di formazione e di aggiornamento con una serie di informazioni che permettano loro di identificare e di evitare stereotipi di genere nella redazione di un servizio giornalistico. Gli istituti di formazione e di aggiornamento giornalistico svolgono un ruolo centrale in questo ambito.**
- **Le aziende attive nei media sono esortate a ovviare alla sottorappresentanza delle donne nel settore attraverso misure concrete, ad aumentare la presenza femminile nelle redazioni e nell'amministrazione, nella programmazione e negli organi di supervisione e di controllo, di promuovere la compatibilità tra famiglia e lavoro per uomini e donne, e di rispettare la Legge federale sulla parità dei sessi anche in caso di licenziamenti in blocco.**

Per saperne di più sul tema:

www.equality.ch
www.whomakesthenews.org



Indipendenti Autorevoli Competenti

Per un giornalismo di qualità i giornalisti manifestano all'insediamento del Gran Consiglio



Un giornalismo competente, autorevole e indipendente. Condizioni di lavoro migliori e uguali per tutti e quindi un nuovo contratto collettivo di lavoro che in Ticino e nella Svizzera interna manca da anni: è quanto ha rivendicato lo scorso 9 maggio a Bellinzona, in occasione della cerimonia dell'insediamento del Gran Consiglio ticinese, una trentina di giornalisti e giornaliste professionisti. Nel corso della manifestazione, organizzata da SSM, Associazione ticinese dei giornalisti e syndicom, è stato divulgato il manifesto per un giornalismo di qualità, firmato da associazione e sindacato, il cui obiettivo è "riportare dignità a una professione senza la quale si fa forse comunicazione, ma certamente non informazione".

Manifesto per un giornalismo competente, indipendente, autorevole

"Visto come funziona il sistema mediatico, ne sappiamo abbastanza per non poterci fidare di questa fonte" (Niklas Luhmann, *Ökologische Kommunikation*, 1986).

"Incontro sempre più giornalisti che non conoscono il problema su cui mi interrogano" (Dick

Marty, al Convegno di Ginevra sul giornalismo di ricerca, aprile 2010).

Dobbiamo arrenderci davanti a critiche così radicali del nostro mestiere? Ammettiamolo: oggi si assiste alla messa in discussione di ogni regola circa l'organizzazione del nostro lavoro, basata su premesse che non condividiamo, prima fra tutti la resa ai sondaggi di popolarità, alla facilità e al quieto vivere. Questo "Manifesto" vuole indicare alcune alternative alla rassegnazione e proporre alcune vie d'uscita.

Vogliamo un giornalismo competente

un reclutamento delle nuove leve non casuale, fondato sulla motivazione (*know why*) e non solo sulla capacità comunicativa (*know how*);

un curriculum individuale di studi serio e completo, aperto su ogni comparto del sapere, non fondato soltanto sulle scienze della comunicazione;

offerte di formazione e di aggiornamento per ogni grado della carriera professionale: iniziale, per esperti e per quadri dirigenti;

un'assegnazione di compiti che rispetta le

competenze individuali. La "convergenza" inter-mediale può essere accettata nella misura in cui non vanifica le differenze di preparazione, di vocazione e di specializzazione, ma anzi le valorizza;

rispetto per le professioni tecniche: perché i giornalisti devono essere anche fotografi, cine-operatori, montatori, grafici? La dispersione dei compiti va a scapito della profondità e dell'accuratezza;

un'assegnazione dei tempi di lavoro che consenta l'approfondimento e la ricerca;

una capacità di relazioni corrette con ogni forma di potere (pubblico o privato), protette dall'indipendenza e dall'autorevolezza della testata.

Vogliamo un giornalismo indipendente

la premessa è una chiara definizione degli impegni che il giornalista si assume, da garantire con contratti collettivi che stabiliscano condizioni di base uguali per tutti ma rispettose delle caratteristiche dei singoli; contratti aziendali o singoli devono rispettare tali principi; sono da escludere direttive specifiche sui contenuti redazionali da parte di persone estranee alla redazione (editori compresi);

sono da offrire condizioni economiche e sociali adeguate a permettere al giornalista di resistere alle pressioni esterne. Se il coraggio non se lo può dare, un buon contratto di lavoro a tempo indeterminato e direttori e capi-servizio che proteggono chi si espone possono aiutare a resistere alle pressioni;

nel rispetto dell'organizzazione redazionale, deve sempre essere tutelata la possibilità per il giornalista di servire l'interesse del pubblico;

gli organismi collettivi della professione (diritto di associazione, comitati di redazione, Consiglio della stampa) devono essere creati, confermati e rafforzati, perché favoriscono l'autodisciplina e tutelano la professione contro le minacce alla sua libertà e alla sua indipendenza.

Vogliamo un giornalismo autorevole

che rivendica la propria funzione al servizio del cittadino prima di ogni altro interesse: di azienda, di partito, di classe o di categoria;

che rispetta l'interesse pubblico (non necessariamente la curiosità del pubblico) delle informazioni che trasmette;

che rispetta le persone e gli interlocutori, il diritto alla risposta e alla replica;

che sa riconoscere i propri errori;

trasparente sui propri fini e sui propri mezzi;

trasparente anche sui bilanci e i conti economici dei mass media;

che rispetti il diritto per le redazioni di pubblicare comunicati rivolti al pubblico e assicuri il coinvolgimento dei giornalisti nella discussione della linea editoriale;

Le associazioni firmatarie di questo Manifesto si impegnano a ricercare soluzioni pratiche in collaborazione con enti pubblici o privati e con la società civile, e specialmente con le associazioni professionali di categoria.